

Memorial Franchi
Oggi a Firenze
«Il calcio verso
l'anno 2000»

«Il calcio verso l'anno 2000», questo il tema del seminario di studi in programma oggi (ore 17) nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, nel quadro del Memorial «Artemio Franchi». Aprirà il seminario Bruno Grandi, vicepresidente del Coni e presidente della Fondazione Franchi. Interverranno inoltre il sindaco Morales Ghirelli, Carraro, Coccia ed il presidente della Federcalcio, Matarrese.

Il derby inglese
Eubank-Benn
vale il mondiale
supermedi Wbc

Una settimana dopo il derby Lewis Bruno per il mondiale dei massimi, un'altra corona della Wbc - quella dei supermedi - verrà contesa oggi da due inglesi: Nigel Benn (campione in carica) e lo sfidante Chris Eubank. Lo scenario sarà l'«Old Trafford» di Manchester, leggendaro stadio del rugby da 48.000 posti. Si disputerà anche il mondiale Wba dei welters tra Espana e Boucher.

A Coverciano
l'operazione
anti-Scozia

È cominciata nel peggiore dei modi l'operazione Scozia. Il tecnico azzurro abbandona l'abituale diplomazia e affronta i nemici giornalisti con risentimento: «Ricevo solo critiche, non c'è coerenza». Contro la Scozia, forse gioca Mussi

Sacchi a nervi tesi

Polemiche e paure in casa Italia

Da ieri la Nazionale è in ritiro a Coverciano: si prepara per la partita con la Scozia del 13 ottobre a Roma, valida per la qualificazione al Mondiale-Usa. L'Italia è obbligata a vincere ma purtroppo non può assolutamente schierare la formazione migliore. Fra titolari e dintorni, sono 11 gli azzurri infortunati cui il ct ha dovuto rinunciare. Attomata da grande appuntamento, con un Sacchi molto nervoso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Anche così, pallone al piede, l'Italia è sull'orlo dell'abisso quotidiano: mercoledì prossimo, contro gli scozzesi, ci si gioca metà America in 90 minuti. O dentro o fuori, o negli States o nascosti per la vergogna, o l'avventura Mondiale o il mattatoio, in questo caso con la federazione che trasforma magari in blocco da via Alinari al Testaccio. Sacchi ha la faccia dei giorni peggiori, prova a sorridere ma alla prima provocazione si irrigidisce, risponde sdegnato, lui di solito così pronto a replicare ai trabocchetti verbali citando tortellini e cappelletti, a far ruotare il tasto attorno a Fusignano-city. «Non sono qui per piangere sugli assenti, non sono tanto stupido da farlo. Non voglio pietà, voglio piuttosto coerenza: prima della partita in Estonia tutti a fare vittimismo sulla Nazionale decimata: dopo la partita tutti a criticare. Ma non avete detto voi che era una squadra decimata? A queste condizioni, io non ci sto». I giocatori raggiungono Coverciano sotto il diluvio, sarà per quelle facce rigate dalla pioggia, per quei capelli fradici, ma davvero sembra un drappello di sopravvissuti a qualcosa di implacabile. Sono in 21, ma nella realtà anche meno per un posto in squadra: come spiegherà il ct, l'interista Bianchi «molto difficilmente andrà in campo», visto le raccomandazioni ricevute dal club neozelandese, preoccupatissimo per l'eventuale ricaduta di un giocatore che ha appena recuperato dopo uno stop di 9 mesi; lo juventino Conte «è qui per farsi conoscere, ad ogni ritiro voglio vedere una novità, l'altra volta Di Biagio, stavolta lui, dunque fa il turista; poi c'è Casiraghi, sulle cui condizioni fisiche, malgrado un certo ottimismo rivelato ieri, permane un punto interrogativo. Sacchi mette le cose in chiaro: «Non parlo degli assenti perché non cerco albi. Le ultime convocazioni, da Stroppa a Mussi, per me hanno una logica. Ero di fronte a due possibilità: chiamare giocatori nuovi o chiamare altri già a conoscenza del modo di giocare che voglio. Nel primo caso, potevo creare perfino confusione a chi già è qui. Ho agito nella seconda maniera, per evitare situazioni disagevoli». C'era una volta il calcio oasi felice di un Paese allo sbando: anche se

FIRENZE. Matarrese attacca le società. Sacchi attacca i giornalisti: da Milano e da Firenze parte un doppio siluro verso obiettivi precisi, per intenderci «quelli che rimangono contro», da una famosa battuta (?) di Matarrese a Tallini. Dice il ct, durante la conferenza stampa, replicando polemicamente a domanda poco gradita: «Voi giornalisti certo vivete male; vi incancrenite su questioni minime, sempre alla ricerca del risvolto anche quando è secondario... Ho i 21 giocatori e mi chiedete di altri dieci che non ci sono... L'altra sera allo stadio di Reggio Emilia; tutti a dirmi che si era fatto male Casiraghi, che Mancini si era rotto, nessuno che dicesse guarda come sta giocando bene quello là o qualche altra questione tecnica. Niente, solo notizie di giocatori mezzi morti... E adesso con queste convocazioni sento, leggo altre critiche, quasi a dire: Sacchi è impazzito... no, non si può vivere sempre così osservando il lato negativo delle cose. Anche Trapattini non sarà stato contento quando si scriveva che aveva le idee confuse, l'anno passato...». È un attacco deciso. Arrigo Sacchi esce allo scoperto, cosa piuttosto insolita, e nell'occasione qualcuno vede in lui anche un ideale paladino dell'intera, ricca e bistrattata categoria, quella degli allenatori, ormai sul famoso orlo della crisi

E l'allenatore
si trasformò
in paladino
della categoria

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

di nervi. Da una parte i presidenti, dall'altra i giornalisti, i tifosi. Il tecnico si sente circondato, il clima è sempre più surriscaldato, in un duello senza esclusioni di colpi. L'allenatore guadagna tanto, ma a sua volta è costretto a pagare un prezzo sempre più alto: al momento dell'esordio (ma anche prima) oggi i tecnici vengono definiti apertamente «rimbecilliti», «incapaci» in senso generale, «ubriacati» o «bolliti». Quando va bene, l'allenatore ha le idee «poco chiare». Un gioco via sempre più pesante, che ormai esce dai binari per toccare sfere private: ha cominciato Vittorio Cecchi Gori con Radice; poi è stato il turno di Trapattini, trattato qui e là da rincitrinito; quest'anno di nuovo a Radice, licenziato come «rimbambito» dal Cagliari; poi a Bagnoli, diventato «inadeguato» per un grande club dopo aver lasciato in panchina per 45 Bergkamp; poi a Mazonne; a Vicini, a Zoff. La categoria è in ebollizione e Sacchi, l'allenatore più «politico» a memoria d'uomo, coglie la situazione e va all'attacco. «Non vi chiediamo collaborazione, ma nemmeno pietismi d'occasione: ognuno faccia il suo lavoro. Ma voi giornalisti non vivete bene...». Esatto. Almeno i ct guadagnano miliardi.

In nazionale si va controcorrente, si punta sui vecchietti esperti Coverciano, casa degli anziani Il prof. Arrigo prepara il futuro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. A volerli scherzare sopra si potrebbe fare una battuta: «Guarda quant'è bravo Sacchi a preparare gli uomini per l'«over 34» di Bearzot». Eh già, qualcuno dei vecchietti che il ct azzurro ha chiamato a raccolta per la causa della nazionale potrebbe davvero aspirare ad una maglia nella squadra dell'Enzo con la pipa. «In nome dell'esperienza e dell'affidabilità», si è sempre giustificato così l'ayatollah di Fusignano, il quale nei momenti dell'emergenza preferisce puntare su gente che già mastica il suo calcio. Figurarsi di questi tempi, in cui Sacchi può allestire anche un'altra nazionale: quella dei malati. L'ultimo arrivato del club dei trentenni tiene botta al discorso di Sacchi. Si chiama Roberto Mussi, ha quell'aria un po' stralunata da scolaro al primo giorno di scuola e l'aria da bravo ragazzo che, in questa Nazionale, è importante quanto avere piedi «educati». Il giocatore del Torino, infatti, si presenta quasi come chi chiede «permesso?». «So benissimo di essere di passaggio. Davanti ho un fuoriclasse del calibro di

TUTTI I NONNI DEL CT				
GIOCATORE	Classe	Ruolo	Presenze	
ZENGA	60	P	58	70
BARESI	60	D	7	6
MANNINI	62	D	0	6
MUSI	63	D	0	0
TASSOTTI	60	D	2	2
VIERCHOWD	59	D	42	26
ANCELOTTI	59	D	46	44
DONADONI	63	C	26	26
EVANI	62	C	10	8
FUSI	62	C	0	0
PARI	62	C	0	0
ZORATTO	61	C	1	1

LEGENDA: D = Difensore; C = Centrocampista.

Musica, questa, che potrebbe scuotere anche le orecchie di Mussi, che potrebbe debuttare mercoledì contro la Scozia: «Dite? lo preferisco non pensarci e mi goda il momento. Già essere qui è una bella soddisfazione per chi, quando arrivò in serie A, sembrava un intruso. No, non ho dimenticato le battute che supportai nei due anni milanesi. Ero arrivato da Parma, insieme a Bianchi, e fummo trattati come ruote di scorta. Ora il tempo ha fatto giustizia: questi campionati in



il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. In alto Arrigo Sacchi: il ritiro di Coverciano è cominciato per lui in un diluvio di polemiche

incontro svoltosi poco prima della premiazione. Il presidente della Lega, Luciano Nizzola, ha poi commentato le frasi del Massimo esponente federale. «Il presidente Matarrese aveva forse un po' di tensione», ha detto Nizzola - «è vero che c'è stata moltissima attività questa estate, ma credo che fosse più giusto lamentarsi di un'inflazione televisiva piuttosto che delle troppe partite. Non credo che queste gare estive creino stress particolari che i giocatori paghino poi in un secondo momento. Le partite che stancano sono quelle dove ci sono i risultati».

Maradona, ritorno al pallone
dopo la cura dimagrante.
Vince, segna e diverte

ROSARIO. Con un gol impeccabile, realizzato con il piede destro - quello menabile - Diego Armando Maradona ha firmato il suo ritorno nel calcio argentino dopo dodici anni di assenza. L'ex fuoriclasse del Napoli è sceso in campo a Rosario (300 km a nord di Buenos Aires) con la maglia rossa e nera della sua nuova squadra, i Newell's Old Boys, davanti a 40mila persone. Una partita amichevole con la squadra ecuatoriana Emelec è stata l'occasione per il debutto di Diego che ha segnato al 25' del secondo tempo l'unica rete dell'incontro. Il pubblico ha potuto ammirare un Maradona magnissimo (pesa due chili meno che ai tempi del mondiale messicano del 1986), attento e scaltante, che in più di un'occasione ha mostrato la classe di un tempo.



IL PROCESSO
A Palermo si esamina il ricorso della Federcalcio

Caso Catania, oggi l'ardua sentenza

ILARIO DELL'ORTO

Oggi, sul caso Catania, il Consiglio generale amministrativo di Palermo prenderà un'importante decisione, ma la sentenza definitiva è ancora lontana. Siamo soltanto nella fase cautelare del procedimento e cioè nel periodo in cui un giudice ritiene che l'urgenza di una causa non possa aspettare tempi di giudizio troppo lunghi e quindi di conseguenza emette un'ordinanza tutelata di chi promuove l'azione legale. Così è successo per il Catania calcio di Angelo Massimino, che, dopo essere stato liquidato nell'agosto di quest'anno, per mano degli organi giudiziari della Federcalcio, è ricorso al Tar siciliano un mese dopo. A metà settembre il presidente della terza sezione del Tar della Sicilia orienta-

le Vincenzo Zingales decise che, per cautelare il Catania, era necessario un provvedimento che riammettesse subito il club etneo in serie C/1. Decisione questa che non piacque affatto alla Federcalcio che prima fece il suo duro ignorando completamente l'ordinanza di Zingales e becandosi per questo una denuncia, poi decise di sospendere le partite che riguardavano il Catania. Perché nel frattempo il prode Zingales istituì dei commissari ad acta che stilano un nuovo calendario del campionato di C/1 includendo ovviamente la società di Massimino. In soldoni cosa potrà succedere oggi? Il Consiglio generale amministrativo, presieduto dal giudice Sebastiano Scarcella, dovrebbe in-

substanza decidere se revocare o meno l'ordinanza del Tar siciliano di riammissione del Catania alla C/1. Nel caso in cui il provvedimento venisse cancellato la squadra etnea potrà comunque far valere i suoi diritti, ma dovrà seguire l'iter giudiziario consueto e difficilmente potrà resistere anni nell'attesa di una sentenza. E in questo caso la Federcalcio potrà tirare un sospiro di sollievo. Nel caso invece che l'ordinanza di Zingales venisse confermata per gli organi calcistici nazionali sarebbe un bel guaio. Essi si troverebbero sulle spalle un'ingiunzione confermata da un tribunale di secondo grado (oggi si esamina il ricorso della Fige). La potranno ignorare come è già avvenuto in prima istanza? O sospenderanno altre partite fino a una nuova udienza? Quest'ultima scelta permetterebbe ad altre società calcistiche, che si potrebbero sentire danneggiate per i mancati incassi domenicali (il Casarano lo ha già annunciato), ad adire alle vie legali per difendere i propri interessi.

Nel frattempo a Catania il clima non è certo a favore della distensione. I tifosi hanno già annunciato un corteo a Roma per mercoledì (udienza di oggi permettendo) davanti alla sede della Federcalcio. E il sindaco Enzo Bianco ha dichiarato ieri al presidente Angelo Massimino e a una rappresentativa di sostenitori etnei che «Nel caso di conferma del ripescaggio della società rossazzurra, l'amministrazione appoggerà la squadra della città». Mentre il presidente del Consiglio comunale Santo Li Gresti si è detto «Ferocemente contrario all'atteggiamento dit-